

**L'Ottocento.** Esce il secondo volume storia dell'opera di Giudici che analizza i due grandi compositori con i loro allestimenti: dalla «Traviata» di Decker al «Tristan» di Chéreau

# Verdi e Wagner a sazietà

Quirino Principe

**D**i Elvio Giudici (Langhirano, Parma, giovedì 6 gennaio 1944) abbiamo utilizzato innumerevoli volte, nell'ultimo decennio, le 2418 pagine del volume *L'Opera in CD e Video*, edito dal Saggiatore nel 2007. Qui, la quantità immensa dei lemmi discografici e videografici presi in considerazione non si arrende mai alle esigenze dello spazio che pur tuttavia l'editore offre con generosa larghezza. Al massimo (o "al minimo"?), accanto ai veri grandi saggi in cui si configurano le voci maggiori, possiamo trovare rapide sintesi, che però alla fine della lettura si rivelano esaurienti, e siamo costretti ad annetterle alla nostra memoria. Non di rado, guizza la frase folgorante.

Parlando del *Falstaff* diretto da Claudio Abbado nel 2001 per la DGG, Giudici sfiora un cantante di cui egli deplora la gestualità e gli eccessi caricaturali, «(Anthony) Mee che fa l'ennesimo Bardolfo macchietta, caricaturale nelle intenzioni ma scema nel risultato». Se Giudici decide di far pollice verso, non è mai sgarbato, ma sa essere severissimo, come accade ai grandi solitari che proprio per essere tali mostrano il massimo rispetto per gli altri, tranne che... quando gli altri proprio non lo meritano e vengono offesi i valori supremi della vita associata: la misura elegante, la buona educazione, il buon gusto, l'apparire poco essendo molto.

Nel *corpus* fondamentale di quel volume, il macrocosmo (la sequenza dei compositori) segue l'ordine alfabetico, da Adolphe Adam a Bernd Alois Zimmermann, mentre il microcosmo (le opere di ciascun compositore) segue l'ordine cronologico di composizione. Di quel volume si sono realizzate riedizioni successive e aggiornate. Ma già l'originaria edizione 2007 si auto-estende e completa, grazie a 497 pagine di



**La Traviata**  
Alla Scala dall'11 gennaio fino al 17 marzo, diretta da Chung

aggiornamento, da 1860 a 2357.

L'espansione successiva era inevitabile: simili imprese editoriali sono creature viventi, materia organica, se coinvolgono organismi mutevoli, in tendenziale metamorfosi e spesso dolenti e malati, qual è il Teatro d'Opera.

Verso la fine di questi anni '10 del secolo XXI è apparsa, di Elvio Giudici, un'impresa storico-saggistica (aggiungeremmo altri due aggettivi, "artistica" e "creativa"). L'idea-guida s'incrocia con la precedente, fondata sulla molteplicità e varietà dei lemmi: l'autore sceglie l'analiticità ad oltranza e l'osservazione ravvicinata, mirando a raccogliere non la maggior parte possibile d'infinito, bensì la visione delle particelle infinitesime. Dunque: un periodo circoscritto in un volume, con un numero limitato di autori, ma con amplissima testimonianza di di-

verse interpretazioni ed esecuzioni per ciascuna opera presa in considerazione. Se intendiamo bene, il progetto si propone tre parti storicamente distinte: i primi secoli dell'Opera, XVI, XVII, XVIII; il secolo XIX in cui il Teatro d'Opera raggiunge il vertice del gradimento pubblico e del gusto diffuso divenendo simbolo di un'epoca; il secolo XX. Ma già la seconda parte si è sdoppiata, anzi certamente ternata, e *L'Ottocento* di Giudici sta uscendo in volumi separati. Quello qui segnalato è il centro del centro: Verdi e Wagner.

Se sommiamo le sue pagine già pubblicate con quelle a venire il volume gigante di 2418 pagine (del 2007) sarà una "sintesi" rispetto a ciò che si realizzerà come progetto. Lo svilupparsi del CD nel DVD è illuminato da Giudici in un suo curioso aspetto: un DVD operistico non è forse qualcosa

che sconfini con un film? In proposito, Giudici, nelle pagine introduttive, ci regala, accanto agli incalcolabili tesori di sapienza di cui è elargitore, un piccolo saggio-capolavoro sulla musica per film: *Cinema, assassino pentito dell'Opera*. Abbiamo domandato a Elvio Giudici quanti anni di lavoro si raccolgano nei suoi libri. Ci ha risposto: «una cosa posso dire dei miei lavori: tutte le opere delle cui incisioni e video-registrazioni io parlo, le ascoltate e vedute a teatro, o lette attentamente in partitura, e conosciute nei dettagli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'OTTOCENTO, VOL. II:  
VERDI E WAGNER**  
Elvio Giudici  
Il Saggiatore, Milano,  
pagg. 1704, € 55

**ALL'OLIMPICO  
SCHIACCIANOCI,  
E L'ALICE  
DEL CIRCO  
DEI MOMIX**



**Il 7 gennaio**

Si inaugura con  
*Lo schiaccianoci*  
nella storica  
coreografia di  
Petipa affidata  
all'eccellenza del  
Moscow Classical  
Russian Ballet  
diretta da Hassan  
Usmanov (foto),  
la IX edizione  
del Festival  
Internazionale  
della Danza di  
Roma della  
Filarmonica  
Romana e Teatro  
Olimpico.  
A seguire,  
il debutto in Italia  
dell'ultimo  
spettacolo dei  
Mummeschanz,  
e a febbraio la  
prima mondiale  
del nuovo lavoro  
dei Momix  
ispirato ad *Alice  
nel paese delle  
meraviglie*